

IL REFRAMING DI AMÉRICA LATINA IN RAÍZES DO BRASIL, ENCHIRIDIO ANTESIGNANO PER INTERCOMPRESIONI NELLA LUSO-ISPANO-FONIA DELLE AMERICHE

Sandra Bagno¹

¹Università degli Studi di Padova

Sintesi: Didattiche orientate all'intercomprensione tra lingue romanze dimostrano che, incoraggiando specifiche pragmatiche traduttive, è possibile raggiungere un obiettivo: in un circuito di parlanti lingue romanze, ogni discente può arrivare a parlare la propria lingua sapendo di essere compreso dagli interlocutori, soprattutto su argomenti di interesse comune. Ispirandoci a queste teorie che valorizzano concetti noti da secoli, riflettiamo su quali pragmatiche, a un tempo traduttive e politico-culturali, *Raízes do Brasil* abbia incoraggiato nel 1936 prendendo come asse il bilinguismo lusospano-americano, per favorire l'intercomprensione su una condivisa idea di *América Latina*. Altre quattro edizioni di *Raízes do Brasil* continueranno, con dati aggiornati, a 'parlare in portoghese' fino al 1969 sia con lusofoni/ispanofoni sia con una serie di altri teorici interlocutori fra i quali, dagli argomenti evidenziati sin dall'*editio princeps*, si riconosce l'italofono. Si enunciano pertanto alcuni nuclei di una ricerca sui riscontri che documentano la varietà dei processi inferenziali riconoscibili in due profili di lettori, i lusofoni/ispanofoni e quelli di altri *background*: lettori invitati a cooperare in quel processo di risemantizzazione del *frame América Latina* onde evitare che venisse inquinato da ideologie dittatoriali provenienti dall'Europa. Continuando a 'parlare' contro le dittature – in un portoghese classico che qualsiasi ispanoamericano e italofono poteva deverbizzare direttamente nell'atto letterario – la storia redazionale/editoriale del saggio coinciderà con un tempo sufficientemente lungo affinché la risemantizzazione del *frame América Latina* basata sui portati culturali veicolati dal bilinguismo lusospano-americano si affermasse. Di quell'incessante *reframing* di *América Latina* si avrà riscontro nella *Constituição* del 1988 che restituirà al



BY

Brasile la democrazia, ponendo al contempo le basi per il *MercoSul/Sur* le cui lingue ufficiali saranno ovviamente il portoghese e lo spagnolo.

Parole chiave: *América Latina*; *Constituição* del 1988; *Raízes do Brasil*; pragmatiche traduttive; intercomprensione nel bilinguismo luso/ispano-americano

REFRAMING AMÉRICA LATINA IN RAÍZES DO BRASIL, A PRECURSOR HANDBOOK FOR INTERCOMPREHENSIONS IN THE LUSOPHONE- HISPANOPHONE AMERICAS

Abstract: Didactics oriented towards intercomprehension between Romance languages prove that, by encouraging specific translation pragmatics, it is possible to achieve a goal: in a Romance language speaking circle, each learner can speak his/her own language knowing that he/she is being understood by interlocutors, especially on topics of common interest. Inspired by these theories that enhance long-standing concepts, we prioritize the pragmatic approach that encompasses both translation perspectives and cultural perspectives as advocated by *Raízes do Brasil (Roots of Brazil)* in 1936. This pragmatic approach hinges on Americas' Luso-Hispano-bilingualism as a cornerstone, aiming to foster mutual understanding of a shared concept of Latin America. Four more editions of *Raízes do Brasil* will continue, with updated data, to 'speak Portuguese' until 1969 with both Lusophones/Hispanophones and a range of other theoretical interlocutors. Including Italoophones, who will be recognized based on arguments highlighted since the first edition. Insights are presented to investigate evidence showcasing diverse inferential processes, particularly in two groups of readers: Lusophones/Hispanophones and those from other backgrounds. All these readers are encouraged to collaborate in the resemantization of the *América Latina* frame while preventing it from being contaminated by authoritarian ideologies originating from Europe. By continuing to 'speak' against dictatorships – in a classical Portuguese that any Americas' Spanish-speaking or Italian-speaking person could deverbilize directly in the act of reading – the essay's writing/publishing history will coincide with a sufficiently long period of time for the resemantization of the *América Latina* frame based on the cultural legacies transmitted by Americas' Luso-Hispano bilingualism to take hold. That incessant reframing of *América Latina* will be reflected in the 1988 *Constituição* that would restore democracy to Brazil while laying the groundwork for *MercoSull*

Sur, whose official languages would obviously be Portuguese and Spanish.
Keywords: *América Latina*; *Constituição* of 1988; *Raízes do Brasil*; translation pragmatics; intercomprehension in Americas' Luso-Hispano bilingualism

Ritorno a *Raízes do Brasil* nel 35° della *Constituição da República Federativa do Brasil*

Conclusosi il centenario del *movimento modernista* brasiliano (1922-2022), si schiudono all'orizzonte i centenari di opere ed eventi ad esso più o meno direttamente riconducibili. È in questa prospettiva che, nel trentacinquesimo anniversario della promulgazione della *Constituição da República Federativa do Brasil*, il rilievo in essa conferito fra i *Princípios Fundamentais* al sintagma *América Latina*¹ rimanda alla ricca stagione, avviatasi nel primo Novecento, della saggistica che avrebbe focalizzato da approcci metodologici differenti la questione dell'identità nazionale brasiliana. E in particolare rimanda al concetto di *América Latina* teorizzato in *Raízes do Brasil* dallo storiografo Sérgio Buarque de Holanda [São Paulo 1902- São Paulo 1982] secondo la linea evidenziata sin dall'“Índice” nell'edizione nota come *editio princeps* (Hollanda, 1936).

¹ La *Constituição da República Federativa do Brasil* pubblicata il 5/10/1988, in calce all' *Art. 4º* del Título I Dos Princípios Fundamentais, recita testualmente: “A República Federativa do Brasil rege-se nas suas relações internacionais pelos seguintes princípios: I - independência nacional; II - prevalência dos direitos humanos; III - autodeterminação dos povos; IV - não-intervenção; V - igualdade entre os Estados; VI - defesa da paz; VII - solução pacífica dos conflitos; VIII - repúdio ao terrorismo e ao racismo; IX - cooperação entre os povos para o progresso da humanidade; X- concessão de asilo político. *Parágrafo único.* A República Federativa do Brasil buscará a integração econômica, política, social e cultural dos povos da América Latina, visando à formação de uma comunidade latino-americana de nações [nostro il corsivo].” Per il testo integrale, v. *Constituição da República Federativa do Brasil de 1988, Publicação Original*.

Preso atto dei vari approcci allo studio della storia del saggio, che si sarebbe sviluppata sino al 1969 con la pubblicazione di altre quattro differenti edizioni,² procediamo lungo una filiera analitica all'incrocio fra pragmatica e traduttologia per indagare su una delle peculiarità³ di maggiore interesse di *Raízes do Brasil*: il percorso tracciato per risemantizzare il significante *América Latina* attestato già da tempo nell'area romanza con significati differenti. Accomunati però dal fatto che, ora per una ragione ora per un'altra, il Brasile in genere non integrava la mappa storico-concettuale dell'America Latina come invece sarebbe stato ovvio aspettarsi.⁴

Pertanto, alla luce delle teorie sull'intercomprensione tra lingue romanze⁵ e sulla *deverbalizzazione* nell'atto traduttivo (Seleskovitch & Lederer, 2001) si enunciano alcuni nuclei essenziali per una ricerca sui differenti riscontri, da parte dei contemporanei, a come *Raízes do Brasil* abbia mantenuto e approfondito nelle successive edizioni la linea già adottata nel 1936 agendo pragmaticamente su due piani. Il primo è il piano in cui, dalla prospettiva storiografica della lusofonia americana, vengono riequilibrare asimmetrie o sbilanciamenti semantici *rielaborando il frame* (Fillmore in Geeraerts, 2006; Marmo, 2017; Lakoff, 2021) *América Latina* con accezioni politico-culturali condivisibili nei paesi di entrambi

² Per una lettura contrastiva dei testi e paratesti di tutte e cinque le edizioni, v. l'edizione critico-genetica Holanda (2016). Di ciascuna edizione di *Raízes do Brasil* citata nel prosieguito verrà mantenuta l'originaria ortografia, e quanto all'ortografia dell'ultima edizione (1969), si prende a riferimento Holanda (2020).

³ Inquadrare una delle più evidenti peculiarità di *Raízes do Brasil*, cioè l'unicità del relativo modello storiografico anche rispetto alla parallela produzione storiografica buarqueana, è un dato imprescindibile pure per chi ne legga soltanto l'ultima edizione, v. Wegner, "Um ensaio entre o passado e o futuro" in Holanda (2006).

⁴ Fra i vari studi sul moltiplicarsi delle occorrenze di *América Latina* come mero sinonimo di "América Espanhola", v. Bethell (2009). Quanto alle accezioni di *Amérique latine* funzionali ai disegni espansionistici francesi, v. Phelan (1968).

⁵ A titolo esemplificativo degli approcci teorici e della manualistica sull'intercomprensione, v. Blanche-Benveniste & Valli (1997); Schmidley, Exquerra & Gonzales (2001); Benucci (2005); Jamet (2009); Bonvino *et al.* (2011); Cortés Velásquez (2015); Benavente *et al.* (2022).

i versanti delle Americhe di matrice linguistico-culturale iberica. L'altro piano è quello che farà di un ininterrotto *reframing* di *América Latina* il contraltare al significante che, attestato nella veste linguistica *Latin America*, si riscontrava declinato già nell'anglofonia europea con significati non sempre lusinghieri per un latinoamericano (Feres Júnior, 2005).

Ai fini del nostro indagare, assume fondamentale rilevanza l'arco temporale più che trentennale (1936-1969) nel quale si snoda la traiettoria redazionale/editoriale di *Raízes do Brasil*. Infatti, la risemantizzazione del *frame América Latina* principiava nella fase dell'autoritarismo *varguista* stabilizzato dalla *Constituição* del 1934 e consolidato dalla *Constituição* che nel 1937 (l'anno successivo alla pubblicazione dell'*editio princeps*) istituiva l'*Estado Novo*. Ma essa sarebbe proseguita anche durante il ritorno di climi in vario modo censori, tanto che l'ultima edizione di *Raízes do Brasil* (1969) sarebbe stata pubblicata all'indomani della promulgazione nel 1968 dell'*Ato Institucional n. 5*.

Rapporiamo ora questa lunga traiettoria della risemantizzazione di *América Latina* a quanto afferma George Lakoff sull'impatto che esercitano nelle società i *frame* e i *reframing*:

I *frame* sono cornici mentali che determinano la nostra visione del mondo e di conseguenza i nostri obiettivi, i nostri progetti, le nostre azioni e i loro esiti più o meno positivi. In politica i *frame* influiscono sulle scelte e le istituzioni che le attuano. Cambiare i *frame* significa cambiare le une e le altre. Il *reframing* equivale di fatto a un cambiamento sociale (Lakoff, 2021, p. 6).

Ricorda ancora Lakoff che il *framing* può “avere effetti sistemici estesi”, e più esattamente:

Il *framing* agisce sul pensiero, sulla comprensione più profonda, sui circuiti cerebrali dalle sinapsi pregresse

consolidate, sulla parte inconscia, spontanea e immediata della nostra conoscenza. In altri termini sul senso comune. Il cambiamento dei frame produce esso stesso un effetto sistemico perché comporta la modifica di molteplici frame (Lakoff, 2021, p. 129).

Ebbene, quali meccanismi cognitivi verranno riattivati nell'atto della *fruizione* (Eco, 1962) di *Raízes do Brasil*, fra la prima e la seconda metà del Novecento, dall'ininterrotto *reframing* del sintagma in più modi precedentemente piegato ad accezioni funzionali a disegni politici di vario tipo? Quell'ininterrotto *reframing* trova una sponda decisiva nei meccanismi di fruizione di un testo cioè nella *pragmatica del testo* da parte del suo *destinatario-fruitore*, meccanismi così riassunti da Umberto Eco:

Quando nel 1962 pubblicavo *Opera aperta* mi ponevo il problema di come un'opera d'arte da un lato postulasse un libero intervento interpretativo da parte dei propri destinatari, e dall'altro lato esibisse caratteristiche strutturali che insieme stimolavano e regolavano l'ordine delle sue interpretazioni. Come ho appreso più tardi, facevo allora senza saperlo della pragmatica del testo: o almeno, di quella che oggi è detta pragmatica del testo, affrontavo un aspetto, l'attività cooperativa che porta il destinatario a trarre dal testo quel che il testo non dice (ma presuppone, promette, implica ed implicita), a riempire spazi vuoti, a connettere quello che vi è in quel testo con il tessuto dell'intertestualità da cui quel testo si origina e in cui andrà a confluire (Eco, 2016, p. 5).

E dunque, a quali pragmatiche testuali, a un tempo linguistico-traduttive e politico-culturali, veniva sollecitato il *destinatario* dalla risemantizzazione proveniente dall'unico paese di lingua portoghese delle Americhe che, secondo la valutazione buarqueana del 1936, costituiva anche “o unico esforço bem sucedido, e em

larga escala, de transplantação da cultura européa para uma zona de clima tropical e sub-tropical” (Hollanda, 1936, p. 3)?

Il reframing di América Latina dal versante luso-americano coinvolge anche il versante ispano-americano

Le premesse su cui poggiava l'*editio princeps* coinvolgevano sin dal titolo del capitolo “*I-Fronteiras da Europa*” sia il Brasile sia i paesi ispanofoni delle Americhe, considerati insieme innanzi tutto per una ragione:

É significativo, em primeiro lugar, a circunstancia de termos recebido a herança [“*de que nos orgulhamos*”, *era detto nella frase precedente*] através de uma nação ibérica. [...] Foi a partir dessa época do descobrimento da America que os dois países [*Spagna e Portugallo*] entraram decididamente no côro europeu (Hollanda, 1936, p. 4).

La metafora delle *raízes*, associata al *frame América Latina* preannunciato dall’ “Índice”, evocava i secoli delle colonizzazioni imposte da Spagna e Portugallo e disegnava una mappa mentale geolinguistica che si componeva dei paesi di lingua portoghese e spagnola; mappa che nel frattempo era andata distinguendosi politicamente e culturalmente da altre mappe romanze, fra le quali quelle francofone delle Americhe. Se considerata alla luce delle teorie sull’intercomprensione tra lingue romanze, quali peculiari implicazioni e implicazioni di ordine traduttivo inter-linguale e inter-culturale quella metafora era in grado di suggerire presso fruitori appartenenti alla mappa di una luso-ispano-fonia americana che nel 1936 era oramai indipendente da oltre un secolo?

Come preannunciato dal sintagma titolo *Raízes do Brasil*, il saggio dialogava con fruitori lusofoni con argomentazioni che, grammaticalmente, poggiavano su verbi come *constituirmos*,

vivemos, podemos construir, podemos alimentar ecc., cioè su prime persone plurali cui corrispondevano espressioni quali *nossas formas de vida, nossas instituições, nossa visão do mundo, nosso trabalho, nossa preguiça*, ecc. Dal susseguirsi delle argomentazioni, però, risultava evidente che parallelamente il saggio si rivolgeva anche a fruitori dei paesi dell'ispanofonia americana in quanto compartecipi *ab imis* di medesime *raízes* e quindi di una medesima *herança*:

Os privilegios hereditarios, que, a bem dizer, jamais tiveram influencia muito decisiva nos paizes de estirpe iberica, pelo menos tão decisiva e profunda como nas terras onde creou raizes o feudalismo, não precisaram ser abolidos nelles para que se firmasse o principio das competições individuais (Hollanda, 1936, p. 6).

Una delle ragioni per cui né *portugueses* né *hespanhoes* avrebbero strettamente applicato, una volta giunti nelle Americhe, il *principio de hierarchia* profondamente radicatosi invece in Europa, veniva così argomentata:

No fundo, o proprio principio de hierarchia nunca chegou a importar entre nós. Toda hierarchia fundase necessariamente em privilegios. E a verdade é que, bem antes de triumpharem no mundo as chamadas idéas revolucionarias, portugueses e hespanhoes parecem ter sentido vivamente a *irracionalidade* especifica, a injustiça social dos privilegios, sobretudo dos privilegios hereditarios (Hollanda, 1936, p. 9).

È già stato rilevato da più approcci metodologici e differenti ottiche interpretative come il saggio sia costituito da un complesso intreccio di argomentazioni volte ad affermare il principio di una identità, pur nelle sue articolazioni, condivisa da lusofoni e

ispanofoni americani. E come gli intrecci vengano preannunciati sin dai sintagmi che, evocando apporti politico-culturali desunti da entrambi i versanti romanzi americani, fungono da titoli di capitolo. Le complessità delle tessiture e degli intrecci sono tali da doversi rinviare ad altra sede lo studio sistematico del variare, a partire da quelle succitate, delle *forme linguistiche deittiche* (Fillmore, 1975; Keidan & Alfieri, 2008) con cui, di capitolo in capitolo, fruitori lusofoni e ispanofoni venivano in vario modo chiamati a rapportarsi l'un l'altro, nella *Nossa América* (Hollanda, 1936, p. 20), cosicché si assumesse via via consapevolezza di come quell'identità fosse andata costituendosi nel tempo.

Per focalizzare i riscontri indotti specialmente da forme linguistiche deittiche che, di edizione in edizione, inducevano a nuove associazioni concettuali, e quindi a nuove pragmatiche per la costruenda *Nossa* e insieme *Nuestra América Latina*, è però prodromico cercare risposte a una domanda che sorge spontanea se si osserva l'*ars* buarqueana rispetto alle logiche dell'intercomprensione. Per quali scopi e in che modi sin dal 1936 cioè con largo anticipo rispetto a teorie applicate in Europa da fine Novecento, *Raízes do Brasil* sollecitava lusofoni e ispanofoni – e questi ultimi da un atto lettorio⁶ compiuto in portoghese – a valorizzare intercomprensioni di ordini extralinguali grazie alle molte prossimità traduttive inter-linguali fra spagnolo e portoghese?

È oggi acquisto in un'Unione Europea plurilingue che valorizzare, in chi padroneggia una lingua romanza, la predisposizione a misurarsi senza eccessiva difficoltà con gli automatismi inter-linguali che accelerano la comunicazione con interlocutori parlanti altre lingue romanze equivalga a potenziare processi intuitivi e

⁶ Per il concetto di atto lettorio facciamo riferimento a Iser (1987) al quale, secondo Segre (1987, p. 9), “invece di analizzare storicamente il modo in cui le opere d'arte sono state recepite e comprese [...] importa di più descrivere le modalità della comprensione da parte del lettore [...] Insomma l'analisi di Iser lascia sullo sfondo i fenomeni collettivi dell'assimilazione culturale, e si concentra sulle modalità della lettura come incontro-scontro con la novità del messaggio testuale.”

traduttivi mentali di fatto noti da secoli.⁷ Tali processi sono stati focalizzati redigendo manuali come quelli succitati, didatticamente incentrati sulla intercomprensione tra lingue romanze e grazie ai quali ciascun discente può arrivare a beneficiare di una grammatica contrastiva mentale compartecipata.

Alla luce dunque delle logiche dell'intercomprensione ritorniamo al *Raízes do Brasil* del 1936 e alle coeve mappe linguistiche romanze: da un lato, a quella del bilinguismo della luso-ispano-fonia americana alla quale si rivolgeva la visione buarqueana di *Nossa/Nuestra América Latina*, e, dall'altro lato, alle restanti coeve mappe romanze a cominciare da quelle europee. Essendo scontati da secoli i processi traduttivi su cui si fonda l'intercomprensione, e a maggior ragione dato l'intreccio di forme linguistiche deittiche e i susseguirsi di argomentazioni all'insegna di condivisioni concettualmente in linea con quelle succitate, è giocoforza ipotizzare che *Raízes do Brasil* interloquisse con quanti, conoscendo anche il latino come era mediamente scontato all'epoca, davano per ovvia una gamma di processi traduttivi interlinguali numerosi quante erano le lingue, innanzi tutto romanze, portate dalle varie ondate migratorie. Ivi compresa la lingua italiana che riecheggiava in più contesti, non solo in Brasile, e che Sérgio Buarque di certo conosceva: tanto da argomentare le proprie tesi sulla distanza intercorrente fra l'America Latina e la *velha civilização* (Hollanda, 1936, p. 177) citando direttamente in

⁷ A tale proposito ricorda Marie-Christine Jamet (in Benavente *et al.*, 2022, p. VIII): “In realtà, l'intercomprensione era naturale tra i commercianti nel medioevo al momento in cui le lingue romanze si stavano affermando dopo la disgregazione lenta del latino popolare. È frequente tra parlanti di lingue vicine come le lingue nordiche o nei paesi o regioni multilingui. È quotidiana nelle famiglie bilingui: ciascun genitore parla ai figli la propria lingua ed essi rispondono in un'altra lingua. Sarebbe quindi un errore pensare che la comunicazione presupponesse necessariamente l'identità dei codici linguistici tra i parlanti. È invece possibile comunicare esprimendosi ognuno nella propria lingua, e capendo la lingua dell'altro.” Per la storia della terminologia e dei progetti sull'intercomprensione v. Tost Planet in Benucci (2005).

italiano, già nel primo capitolo, un passo della *Commedia* di Dante Alighieri (Hollanda, 1936, p. 7-8).⁸

È quindi nodale comprendere quali pragmatiche inter-traduttive siano state attivate già da un'*editio princeps* che andava direttamente a questioni extralinguali riguardanti quanti vivevano in America Latina dando per scontato che tesi redatte in portoghese sarebbero state intercomprese innanzi tutto – ma non solo – dal lettore ispanofono delle Americhe. D'altronde si dava per altrettanto scontato che, pur senza una previa traduzione scritta o orale al portoghese fatta da terzi, fossero stati e continuassero ad essere intercompresi dai brasiliani, ma anche da italofoeni ecc., dibattiti realizzati in spagnolo; e quindi che fossero state intercomprese le tesi di quanti, come i Martí e i Rodó, avevano continuato a dibattere sulla loro *Nuestra América* redigendo, ovviamente in spagnolo, i propri scritti.

Una prospettiva storica risalente a comuni *raízes* iberiche consentiva ai fruitori del saggio di inquadrare con maggiore chiarezza i processi che avevano portato sino alle contingenze degli anni Trenta, processi focalizzati in funzione delle alternative che si prospettavano per il presente e il futuro dell'America Latina. E dunque, ottimizzando il bilinguismo peculiare della luso-ispanofonia americana non necessitante di mediazioni traduttive di terzi, in che modi l'*editio princeps* sollecitava dialoghi inter-linguali specie quando spingeva a riflettere sulle scelte da farsi per evitare che la *Nossa/Nuestra América Latina* venisse lacerata da scontri fra le opposte ideologie, fascista e comunista, dilaganti negli anni Trenta?

⁸ Quanto alla rilevanza della cultura italiana in vario modo riconoscibile, oltre che in *Raízes do Brasil* e in *Visão do Paraíso* (1959), pure in altri testi buarqueani significativi anche dal punto di vista traduttivo, v. Andréia Guerini, “Sérgio Buarque de Holanda, intérprete das literaturas italiana e brasileira”, in cui si analizzano “alguns escritos de Sérgio Buarque de Holanda, como os presentes em *O Espírito e a Letra. Estudos de Crítica Literária* (1996), organizado por Antonio Arnoni Prado”; testi dai quali si inferisce “como Sérgio Buarque de Holanda transpõe, interpreta e ‘traduz’ aspectos da cultura italiana, quais as suas afinidades (s)eletivas e como coloca em diálogo as literaturas italiana e brasileira” (in Martines & Ragusa, 2023).

Le successive rielaborazioni di *Raízes do Brasil* avrebbero ricalibrato, ma non sminuito, l'importanza della netta presa di posizione buarqueana contro entrambe quelle ideologie così evidenziata (proprio mentre il Brasile scivolava verso l'*Estado Novo varguista*) nelle pagine conclusive dell'*editio princeps*:

Não seria difícil prever o que poderia ser o quadro de um Brasil “fascista”. Desde já podemos sentir que não existe quase mais nada de agressivo no *incipiente mussolinismo indigena*. Na doutrinação dos nossos “integralistas”, com pouca corrupção a mesma aparece nos manuaes italianos, faz falta aquella truculencia desabrida e exasperada, quasi apocalyptica, que tanto colorido emprestou aos seus *modelos de Italia e Allemanha*. A energia sobranceira destes, transfoumou-se, aqui, em pobres lamentações de intellectuaes neurasthenicos. Deu-se com elles coisa parecida com o que resultou do *communismo, que atrae entre nós precisamente aquelles que parecem menos aptos a realizar os principios da Terceira Internacional [nostri corsivi]* (Hollanda 1936, p. 159).

Non è questo il contesto per esaminare il ventaglio delle associazioni create da forme linguistiche deittiche (come *podemos sentir, nossos “integralistas”*) rispetto a quanto argomentato nel prosieguo dell'ultimo capitolo dell'*editio princeps*, in linea con quelli precedenti, così che fosse ogni tipologia di fruitore a collegare quanto non detto ma implicitato e implicato anche dai coevi scenari internazionali. In modo tale che ciascun lettore, svincolato anche da eventuali dispersioni semantiche derivanti da una traduzione inter-linguale scritta, divenisse insieme traduttore/interprete nel proprio *hinc et nunc* alla luce del differenziarsi internazionalmente delle mappe linguistico-politiche. Il dato che comunque ne emergeva è che già nel 1936 *Raízes do Brasil* stava allertando contro i rischi che sarebbero potuti derivare per l'America Latina da fascismo/nazismo e comunismo, cioè da

forme politiche impostesi in Italia, Germania e Russia. Allerta che, considerata dal punto di vista delle intercomprensioni romanze in generale, porta a chiedersi a quante altre tipologie di fruitori/interlocutori, oltre che a *intellectuales neurasthenicos*, si destinava l'*editio princeps* in paesi che continuavano ad arricchirsi, come il Brasile, dell'apporto linguistico-culturale di migranti provenienti in larga parte dall'Europa.

E dunque, oltre alle intercomprensioni proprie della luso-ispanofonia americana quali altre intercomprensioni venivano sollecitate – a cominciare da quelle lungo le linee traduttive interlinguali dal portoghese all'italiano, ma anche dal portoghese al tedesco e dal portoghese al russo – pur di evitare all'America Latina regimi dittatoriali troppo simili nei loro effetti a colonialismi da essa subiti per secoli?

Fascismo/nazismo e comunismo originavano da dibattiti e tensioni politiche sviluppatasi in contesti europei⁹ dove da tempo avevano pervaso grammatiche mentali in ambiti culturali anche extra-romanzi, per cui sarebbero da censire quanti hanno via via dimostrato di recepire le teorie buarqueane, anche solo parzialmente. E ciò verificando i riscontri su come, con le rispettive forme linguistiche deittiche, ogni successivo *Raízes do Brasil* abbia sollecitato a costruire e rinsaldare, in paesi demograficamente rinvigoriti da varie ondate migratorie non solo europee, la condivisione di una grammatica mentale luso-ispano-americana riconoscibile in quanto sino a quel momento teorizzato, e comunque già realizzato, da ciascun paese a suo modo in America Latina.

⁹ Quanto alle prime attestazioni delle voci *comunismo*, *fascismo*, *nazismo*, v. Houaiss, Villar & Mello Franco (2001, p. 782, p. 1311, p. 2001):

“**comunismo s.m.** [.....] ETIM *comun(i)*- + *-ismo*, prov. por infl. do fr. *communisme* (1840); f. Hist. 1871 comunismo.”

“**fascismo s.m.** [.....] ETIM it. *fascismo* (1919) ‘id’. , de *fascio* ‘feixe, associação política e sindical’, do lat. medv. *fascium*, *ii*, e este , do lat. *fascis*, *is*, ‘feixe, molho, grupo, ajuntamento’; ver *faix*.”

“**nazismo s.m.** [sXX AGC] [...] ETIM *nazi* + *ismo*.”

La deverbalizzazione dalla lingua portoghese verso altre lingue non solo romanze

Le tesi buarqueane volte a promuovere azioni politico-culturali a favore della *Nossa/Nuestra América Latina* sollecitavano accelerazioni traduttive inter-linguali non solo romanze. Pertanto è conseguente riconoscere che un ampio ventaglio di teorici fruitori, oltre a brasiliani argentini ecc. di lunga data, venisse fin da subito sollecitato da *Raízes do Brasil*. Ossia, che in quel ventaglio ci fossero anche quanti, immigrati più di recente, dai rispettivi *background* erano in grado di passare, talvolta anche già agilmente, dall'atto lettorio in portoghese a deverbalizzazioni che consentivano a ciascuno di mentalmente *tradere* verso la *propria* L1 (o altra lingua di arrivo) in particolare il concetto buarqueano di *Nossa revolução*, sintetizzato nell'ultimo capitolo di *Raízes do Brasil* (Hollanda, 1936, p. 133-161). E ciò dopo essere stato portato ad associare il *reframing* di *América Latina* a una rete innervata su altri *frame*, via via stabilizzati anche a titolo di capitolo come focalizzato dalla “reconstrução genética do texto”.¹⁰

E dunque, come verranno recepite, nelle alterne fasi storiche fra prima e seconda metà del Novecento, le ri-argomentazioni di ciascun capitolo che via via riallineano la metafora delle *raízes* a ogni *frame* titolo di capitolo, sempre semanticamente convergenti nel *reframing* di *América Latina* rimasto inclusivo ma di volta in volta riaggiornato ai tempi? E come, oltre ai latinoamericani di più lunga data, risponderanno alle sollecitazioni derivanti da specifiche forme linguistiche deittiche altre tipologie di fruitori parlanti lingue anche non romanze mentre, nel loro divenire lusofoni o ispanofoni, venivano condotti di fronte al bivio posto da *Raízes do Brasil*?

¹⁰ Per i criteri adottati nella “reconstrução genética do texto” e la messa a punto della “metodologia particular” che “atendesse às especificidades” delle cinque edizioni di *Raízes do Brasil*, v. Acuña & Diego, “Nota sobre o texto da presente edição”, in Holanda (2016).

Fruire di *Raízes do Brasil* significava essere invitati a portarsi mentalmente al fianco di lusofoni e ispanofoni per dare con essi concretezza alle potenzialità dell'America Latina ma in coerenza con i principi di libertà che ne avevano ispirato i processi indipendentistici. Il fruitore, continuando a sentirsi 'parlare in portoghese', per altre quattro volte verrà indotto a ri-focalizzare i segni che avevano fatto della *revolução* brasiliana un modello ben distante da quanti altri se ne vedevano in più scenari.

Ai fini allora di una ricognizione su come per oltre tre decenni sia stato incentivato un pragmatismo inter-linguale portoghese/spagnolo strettamente funzionale a una linea politico-culturale antiautoritaria, distinguiamo due tipologie di fruitori nelle Americhe. Definiamo *interlocutore target* il fruitore di *Raízes do Brasil* privilegiato da una intercomprensione incentrata sul bilinguismo che sospingeva il lusofono a coordinarsi con l'ispanofono, e viceversa, per divenire co-protagonisti del loro futuro. Definiamo invece di seguito *destinatario* chi, sollecitato da specifici argomenti, si sarebbe trovato a misurarsi con le teorie buarqueane provenendo da altre mappe linguistiche. Poiché l'integrazione dell'immigrato in America Latina comportava l'apprendimento del portoghese e/o dello spagnolo, quanti altri destinatari, ovvero quante altre intercomprensioni venivano fin da subito preconizzate sia fra lingue romanze sia fra queste e altri ceppi linguistici?

Vari sono i passi dell'*editio princeps* che non potevano non suscitare l'interesse degli italofoeni, come dicevamo, sin dall'“Índice” del 1936 in cui fra gli altri sottotitoli si leggeva: *Macchiavel e Rousseau*. Non consideriamo per ora il destinatario francofono, di certo anch'egli in più passi sollecitato fin dall'*editio princeps*, e verosimilmente incuriosito, oltre che dall'associazione fra *Macchiavel e Rousseau*, da un'espressione come la succitata *as chamadas idéas revolucionarias*. Osserviamo invece come le conclusioni circa la *Nossa revolução* potessero sollecitare il destinatario italofono, componente fra le più cospicue dell'immigrazione nello stato di São Paulo (e non solo). Infatti, l'idea buarqueana di *Nossa revolução* non poteva non portare il

destinatario italofono a interrogarsi sul dilagante interesse, anche nell'America Latina degli anni Trenta, per il fascismo mussoliniano col suo corredo di terminologia politica da cui la lingua portoghese non era rimasta concettualmente immune, visto il lessico parallelamente introdotto anche dall'*Estado Novo* salazarista.

Una volta dato per scontato che *Raízes do Brasil* considerasse un non problema le questioni traduttive inter-linguali dal portoghese ad altra L1 perché mentalmente risolte da ciascun fruitore sin dall'atto lettorio, è coerente ipotizzare che, insieme all'interlocutore *target* ispanofono, anche il destinatario italofono venisse sollecitato a non lasciarsi sedurre, una volta optato per l'America Latina, dalle implicazioni di terminologie socio-politiche all'epoca divenute dominanti in più paesi oltre all'Italia. E comunque, il *reframing* buarqueano di *América Latina*, mentre chiamava a raccolta destinatari anche di altri *background*, si rivolgeva *in primis* a coloro che, non solo in Brasile, stavano in vario modo prendendo a riferimento dittature straniere; mentre proprio il colonialismo subito dall'America Latina avrebbe dovuto portarli a diffidare di modelli confliggenti con i valori libertari che l'avevano portata lungo i propri percorsi indipendentistici.

E dunque, quali sono i riscontri su quel *reframing* buarqueano che valorizzava una grammatica mentale latinoamericana da non considerarsi più come soltanto *in nuce*? Come reagiranno interlocutori *target* e destinatari laddove *Raízes do Brasil* va allentando legami oramai anacronistici con altre grammatiche così da allontanarle insieme alle rispettive politiche estere ancora una volta incentrate su logiche imperialiste e colonialiste?

L'importanza conferita al portato culturale di matrice italiana sin dalle prime pagine dell'*editio princeps* rende inevitabile chiedersi quali passi venissero sollecitati a muovere destinatari come gli italofoni più facilitati dal punto di vista traduttivo inter-linguale, ma anche altri destinatari che, lasciatisi alle spalle i loro paesi, nel cercare integrazioni nella luso-ispano-fonia americana stavano di fatto tessendo i fili di altre intercomprensioni fra il portoghese e le rispettive L1. Per catalogare, pertanto, i riscontri sulle differenti

ricezioni dell'una o dell'altra edizione di *Raízes do Brasil* è necessario comprendere come l'*ars* buarqueana sin dal 1936 solleciterà più direttamente i due interlocutori *target* senza però tralasciare altre tipologie di destinatari. Cosicché ciascuna tipologia, mentre offriva il proprio apporto culturale, si misurasse e auspicabilmente condividesse gli obiettivi degli ininterrotti *reframing* pure degli altri *frame* iscritti nella cornice *maior América Latina. Reframing* fra i quali spiccherà quello del sintagma di matrice dariense *O homem cordial*, come attesteranno le rimostranze manifestate già nel 1948 da Cassiano Ricardo che ben rappresentavano la posizione dell'interlocutore luso-americano quanto meno scettico sui *reframing* buarqueani (Ricardo in Holanda, 2016).

Il significante *América Latina*, essendo omografo e omofono in portoghese e spagnolo (e quasi omografo all'italiano *America Latina*), viene assunto a emblema delle innumerevoli omografie e omofonie o, più in generale, delle varie forme di prossimità che caratterizzano la storia dello spagnolo e del portoghese. Poiché il ventaglio delle prossimità, ovvero di *gap* interlinguali spesso inesistenti o quasi, in genere esimeva sia il luso-americano sia l'ispano-americano dalla necessità di una mediazione traduttiva fatta da terzi mentre l'uno fruiva di testi scritti dall'altro, sarebbe necessaria una ricognizione, lungo la filiera pragmatico-linguistico-traduttiva, sulle risposte via via date alla peculiare forma di militanza politico-culturale buarqueana. Una militanza inedita perché non avrebbe smesso di conferire al significante *América Latina* – ovviamente nel *codice*¹¹ lingua portoghese che però consentiva di intercomunicare agevolmente innanzi tutto con chi aveva lo spagnolo come codice linguistico primario – *pertinenze* semantiche a tal punto ottimali (Sbisà 2007) da farne il *frame*

¹¹ Per il concetto di 'codice', mutiamo la definizione datane da Sperber & Wilson (1993, p. 46): "Stabiliamo che un codice è un insieme di convenzioni (nel senso di Lewis 1969) comuni a tutti coloro che partecipano ad un processo di comunicazione. Allora i destinatari di un atto di comunicazione utilizzano da una parte la loro conoscenza delle convenzioni e dall'altra la conoscenza del segnale e del contesto, per inferire qual è il messaggio."

cioè la *cornice maior* entro la quale, insieme a idee già condivise visto il comune passato coloniale, altre idee condivisibili potevano trovare spazio a maggior ragione in prospettiva futura.¹² Pertanto, focalizzare il ruolo della pertinenza nel processo inter-comunicativo avviato da *Raízes do Brasil* comporta interrogarsi su un processo le cui fasi sono così sintetizzate da Sperber & Wilson (1993, p. 75): “L’ambiente cognitivo di un individuo è un insieme di ipotesi a sua disposizione. Quali tra queste ipotesi sono più suscettibili di essere costruite e utilizzate?”

La necessità di indagare su come e da quanti verranno recepite come pertinenti, in poco più di tre decenni, le argomentazioni incentrate sul bilateralismo politico-culturale, cioè sul bilinguismo luso-ispano americano, è corroborata dal fatto che, già nella comune coscienza culturale brasiliana della seconda metà del XX secolo, il sintagma *América Latina* nella sua accezione inclusiva alla maniera buarqueana sarebbe divenuto fondamentale. Come dimostrerà negli anni Ottanta il succitato rilievo conferitogli in quella stessa *Constituição* che stabilisce il ritorno del Brasile a un regime democratico. Ricordiamo allora quanto precisato anche in occasione del 30° della *Constituição Cidadã* del 1988 circa l’inedito processo dal quale essa traeva origine:

A Constituição de 1988 ficou conhecida como “Constituição Cidadã” pelos direitos que passou a garantir para os brasileiros e pela retomada plena do processo democrático em nosso País. Pela primeira vez, um texto constitucional brasileiro

¹² Quanto alla complessa nozione di ‘pertinenza’, muoviamo da alcune note considerazioni di Sperber & Wilson (1993, p.7): “Comunicare significa richiedere l’attenzione di un individuo: significa quindi lasciar intendere che l’informazione comunicativa sia pertinente. Chiameremo *principio di pertinenza* l’idea fondamentale [...] secondo la quale un’informazione comunicativa è accompagnata da una garanzia di pertinenza. [...] il principio di pertinenza ha un ruolo essenziale nella spiegazione della comunicazione umana”, ed è “sufficiente a spiegare il modo in cui il significato linguistico di un enunciato e il suo contesto interagiscono e determinano l’interpretazione di tale enunciato.”

não partiu de anteprojeto prévio. Deputados e Senadores de 13 partidos, eleitos democraticamente em 1986, iniciaram seus trabalhos em fevereiro de 1987. Propostas de cidadãos, associações dos diversos setores da sociedade, Câmaras de Vereadores, Assembleias Legislativas, Tribunais e dos parlamentares foram convertidas em um anteprojeto de mais de 500 artigos, em junho de 1987. Somente em emendas, foram 65.809 propostas. Mais de um ano e meio depois, foi promulgada em 5 de outubro de 1988. A Constituinte teve intensa participação popular e resultou em um texto que abrigou demandas diversas e os consensos necessários para se construir a ordem e o progresso de nossa sociedade. É um patrimônio a ser preservado e instrumento de exercício da cidadania pelo qual cada cidadão é responsável e beneficiário direto.¹³

Quanti, allora, fra i *cidadãos* e gli appartenenti alle *associações dos diversos setores da sociedade*, oltre ai giuristi che lavoreranno direttamente alla stesura dell'*anteprojeto de mais de 500 artigos* erano stati raggiunti dalle tesi dell'una o dell'altra edizione di *Raízes do Brasil*?

Dai microtesti titoli e sottotitoli alle relative argomentazioni

Nel 1936 la metafora delle *raízes* riconduceva qualunque tipologia di fruitore alle comuni origini dell'America Latina consentendogli di focalizzare meglio soprattutto alcune fondamentali dinamiche: quelle che, recidendo dai primi dell'Ottocento le subordinazioni politiche da Portogallo e Spagna, avrebbero favorito la composizione della mappa di cui l'*editio princeps* avrebbe valorizzato prossimità linguistiche e culturali storicamente comprovate anche dal dibattito articolatosi in Europa sull'*iberismo*.

¹³ Per le *propostas* confluite nell'*anteprojeto* nonché per la restante documentazione, v. *O Brasil em construção: Trinta anos da Contituição Cidadã*.

Il significante *iberismo* (anch'esso presente nell'Índice del 1936) già di per sé implicava un biliguismo di lunga data, per cui definiamo *sorellanza linguistica luso-ispano-americana* i meccanismi traduttivi inter-linguali, in *Raízes do Brasil* inscindibili da quelli extralinguali, in base ai quali ciascun paese aveva cercato di stabilizzare nelle Americhe la propria identità territoriale-nazionale rispetto a quella dei vicini. Alla luce dei portati politico-culturali già veicolati in spagnolo e portoghese sino al 1936, a quali altri passi verrà risollecitato ogni tipo di fruitore dalla sorellanza linguistica luso-ispano-americana mentre, col passare dei decenni, sarebbero divenute sempre più riconoscibili le differenze fra quanto stava accadendo in America Latina e quanto in altri scenari internazionali?

Orientato dalla metafora delle *raízes*, cioè dal *microtesto*¹⁴ titolo del saggio, il fruitore veniva sollecitato dall'Índice del 1936 a misurarsi con un ventaglio di pertinenze fondate su argomentazioni storiche, alcune delle quali preannunciate già dai sottotitoli del capitolo "*I-Fronteiras da Europa*":

Mundo novo e *velha civilização* – Consequencias da cultura da personalidade: tibieza do espirito de organização, da solidariedade, dos privilégios hereditários; forças anarchicas

¹⁴ Per introdurre lo studio sul rapporto fra il titolo del saggio, i titoli dei sette capitoli e i relativi sottotitoli, si è preso a riferimento Cortelazzo (1992), nel quale Cappello ("Retorica del titolo", p. 11) scrive: "Come ogni testo, anche il titolo presenta una sua strutturazione retorica, che può formare oggetto di analisi. E dato che il nostro discorso verte essenzialmente sul titolo di opere letterarie, poniamoci prima tutto in questa prospettiva. Consideriamo cioè che, come il testo di cui costituisce il nome, il titolo si presenta come un *microtesto*, strutturato grazie all'eccedenza della funzione poetica del linguaggio [...]. Esso ragguaglia quindi sulla sua forma, intesa come messaggio, cosicché questa informazione risulta riflessiva, concernendo il testo stesso e non un suo eventuale referente (sia pure testuale). Così il primo livello di analisi, quello di una *retorica testuale*, studia il titolo in quanto testo, sottolineando quella preziosità formale che ne fa un 'bel titolo' [...], con apprezzamento che concerne esclusivamente la finezza dell'elaborazione testuale."

– O recurso ao passado, um artifício – Em que sentido foram os povos ibéricos pioneiros da mentalidade moderna – O trabalho manual, inimigo da personalidade – A obediência como principio de disciplina – A tradição portuguesa no Brasil [*nostri i corsivi*] (Hollanda, 1936, p. 177).

Man mano che procedevano nell'atto lettorio, sia gli interlocutori *target* sia destinatari sul tipo dell'italofono sia altri immigrati che stavano via via integrandosi, trovavano il significante *América Latina* soltanto fra i sottotitoli dell'ultimo capitolo, "VII-Nossa revolução":

*Agitações políticas na América Latina – Iberismo e Americanismo – Transformações na vida agraria: a Abolição – O aparelhamento de Estado no Brasil – Falta de espírito militar – Limites da acção consciente na política – O impersonalismo liberal-democratico – Macchiavel e Rousseau – O sucesso das oligarchias – Falso liberalismo – O horror á nossa realidade – Perspectivas [*nostri i corsivi*] (Hollanda, 1936, p. 178).*

Le concatenazioni concettuali proposte da questi sottotitoli inducono a una domanda: a quali differenti processi inferenziali venivano sollecitate le varie tipologie di fruitori invitati, già nel 1936, a misurarsi con concetti che convergevano nella comune *cornice maior América Latina*? E, quindi, come ciascuno di essi veniva sollecitato a riconoscersi nell'una e/o nell'altra forma deittica? Ovvero in che modi venivano invitati, sia lusofoni e ispanofoni sia quanti stavano affiancando alla propria L1 il portoghese e/o lo spagnolo, a divenire co-artefici di una costruenda *América Latina* a fronte delle *Perspectivas* che si delineavano negli anni Trenta?

Non disponiamo ancora di un dizionario enciclopedico di tutti e cinque i *Raízes do Brasil*. Ma se assumiamo che "Un processo inferenziale ha per punto di partenza un insieme di premesse e

per punto d'arrivo un insieme di conclusioni che sono logicamente implicate o almeno giustificate dalle premesse" (Sperber & Wilson, 1993, p. 27), dalle comparazioni sin dai titoli e sottotitoli emerge, oltre all'insieme delle differenze, anche un altro dato intrinseco alla traiettoria editoriale. La *dispositio* dei microtesti titolo, e quindi il livello primo nel processo inferenziale che verrà riproposto nel 1969, non si discosterà radicalmente – per un insieme di premesse come punto di partenza sino a un insieme di conclusioni come punto d'arrivo – dal processo inferenziale che era stato proposto già dall'*editio princeps*. Tre decenni più tardi, infatti, in piena *guerra fredda* il "Sumário" (voce con cui nel frattempo era stata sostituita l'originaria "Índice") avrebbe re-inquadrato la fruizione di *Raízes do Brasil* regolandone l'ordine interpretativo entro *frame*/chiave i cui significanti sarebbero rimasti evidenziati, come abbiamo visto, a titolo di capitolo mentre i rispettivi significati sarebbero stati riaggiornati di testualità in testualità. Cosicché, dagli stessi microtesti titoli *Raízes do Brasil* e *I-Fronteiras da Europa* si riapproderà via via a quello del capitolo *VII-Nossa revolução* nel quale, nel 1969, si tirano nuovamente le somme sia su una visione di *América Latina* inclusiva già dal 1936, sia su cosa pragmaticamente fare per garantirle un futuro immune da dittature. Ma nel 1969, essendo sopraggiunte *novas ditaduras*, si sarebbe dovuto perscrutare il futuro a partire dalle argomentazioni preannunciate dai seguenti microtesti sottotitoli:

As agitações políticas na América Latina. Iberismo e americanismo. Do senhor de engenho ao fazendeiro. O aparelhamento do Estado no Brasil. Política e sociedade. O caudilhismo e seu avesso. Uma revolução vertical. As oligarquias: prolongamentos do personalismo no espaço e no tempo. A democracia e a formação nacional. As novas ditaduras. Perspectivas [nostri i corsivi] (Holanda, 2016, p. 7).

La succitata edizione critica di *Raízes do Brasil* ha già localizzato le varie autocorrezioni e gli apporti aggiunti nei decenni, sin dai sottotitoli dei capitoli, come nel caso di *A democracia e a formação nacional*, con le relative ri-argomentazioni. Dalla catena delle autocorrezioni emerge che, a fronte dei sottotitoli del 1969, i fruitori saranno portati nei loro processi inferenziali a riassociare *As agitações políticas na América Latina* di nuovo a *Iberismo e americanismo*, ma per approdare a inferenze indotte dal sintagma *A democracia e a formação nacional* associato al sintagma *As novas ditaduras*. Tali nuove associazioni, alla luce dei coevi scenari politici, non faranno però che confermare e dare ulteriori valori ai distinguo e agli allerta comunque già affermati dall'*editio princeps*.

Pertanto, meriterebbe una ricognizione anche il fatto che ogni generazione di fruitori sia stata risollecitata a misurarsi col rifiuto buarqueano delle logiche dittatoriali grazie alla valorizzazione della sorellanza linguistica implicitata dalla voce *iberismo* rispetto alle logiche linguistiche implicite invece dalla voce *americanismo*. Al di là infatti dello scarto teorico fra pertinenze e processi inferenziali, specie di alcuni capitoli rispetto ai corrispettivi capitoli precedenti, un altro dato rimane costante. Il sintagma *Iberismo e americanismo*, essendo rimasto immutato dal 1936 al 1969, continuerà a porre al fruitore come non eludibile (secondo le tesi buarqueane) una questione: solo un'America Latina cosciente delle potenzialità dei propri portati culturali avrebbe potuto rapportarsi a pari livello con l'altra America, quella di matrice linguistico-culturale sassone e in particolare con gli Stati Uniti d'America.

Poiché ogni rimaneggiamento buarqueano invece di giacere in un cassetto diventava una nuova edizione così da incidere nell'*hinc et nunc* di ogni successivo contesto storico, è essenziale interrogarsi sui riscontri di come ciascuna tipologia di fruitore risponderà quando sarà nuovamente sollecitata a interrogarsi sulle ragioni di *novas ditaduras* in America Latina. Ragioni che di volta in volta verranno re-inquadrate con strumenti teorico-interpretativi in parte aggiornati ma ripartendo sempre dalle *raízes*: in tal modo l'arco temporale veniva via via ampliato consentendo una fruizione in

grado a su volta di inquadrare con sempre maggiore profondità la complessità dei tratti politico-culturali novecenteschi afferenti alla *cornice maior América Latina*.

Il frame América Latina nella Constituição Cidadã

Lo studio dei riscontri sulla varietà degli scarti teorici, indotti da titoli e sottotitoli di edizione in edizione fra 1936 e 1969, è da destinarsi necessariamente ad altra sede. Fra tali riscontri indubbiamente spicca quello del già menzionato Cassiano Ricardo pronunciatosi tempestivamente comparando i due capitoli *V-O Homem cordial* delle prime edizioni di *Raízes do Brasil*.¹⁵ Ma gli scarti teorici sul tema cruciale di quale fosse l'élite politica sulla quale poter fare davvero affidamento per la costruenda *Nossa/Nuestra América Latina* ricondurranò comunque ai due capitoli *VII-Nossa revolução* nonché a due sottotitoli rimasti pressoché identici nelle edizioni del 1936 e del 1969: *Agitações políticas na América Latina* e *As agitações políticas na América Latina*. Entrambi i microtesti preannunciano i rispettivi passi iniziali di argomentazioni rimaste anch'esse pressoché eguali nella forma come nella sostanza.¹⁶

¹⁵ Per gli estremi della risposta data da Cassiano Ricardo al *reframing* buarqueano di *O homem cordial*, v. Ricardo, "Variações sobre o *O Homem cordial*", in Holanda (2016).

¹⁶ "Se a data da Abolição marca no Brasil o fim do predomínio agrário, o quadro político instituído no ano seguinte quer responder á conveniência de uma fôrma adequada para a nova composição social. Existe um elo secreto estabelecendo com esses dois acontecimentos e numerosos outros uma revolução lenta, mas segura e concertada, a única que, rigorosamente, temos experimentado em toda a nossa vida nacional. Processou-se, é certo, sem o grande alarde de algumas convulsões de superfície, que os historiadores exageram frequentemente em seu zelo minucioso e facil de compendiar as transofomações exteriores de existência dos povos" (Hollanda, 1936, p. 135).

"Se a data da abolição marca no Brasil o fim do predomínio agrário, o quadro político instituído no ano seguinte quer responder à conveniência de uma forma

In ogni caso, aldilà di quante e quali auto-correzioni emergano comparando il prosieguo dei due capitoli, è da chiedersi come ciascuna tipologia di fruitore risponda alla ri-sollecitazione a collegare la significazione più aggiornata della cornice *maior América Latina* con le ri-significazioni degli altri *frame* chiave. Ma ciò tenendo in conto il fatto determinante che pertinenze storiche aggiornate, invece di cancellare il valore testimoniale di quelle precedenti, ad esse si aggiungevano attualizzandole con dati che inducevano processi inferenziali più consoni a ri-perscrutare il futuro dell'America Latina con maggiore cognizione di causa.

Se si osservano i due archi temporali – quello dalle *raízes* sino al 1936 sintetizzato dall'*editio princeps*, e quello dal 1936 al 1969 focalizzato dal succedersi delle altre quattro edizioni che comunque riconducevano ogni volta alle *raízes* – si delinea con chiarezza il filo che collega le associazioni inferenziali proposte dalla *dispositio* dei microtesti, fra titolo di ogni capitolo e rispettivi sottotitoli e argomentazioni.

Mentre rimangono sostanzialmente immutati i significanti dei microtesti titolo e vengono invece riaggiornati ai tempi specifici microtesti sottotitolo, l'una generazione di fruitori di *Raízes do Brasil* viene concatenata all'altra sempre rispetto al medesimo obiettivo di una costruenda *Nossa/Nuestra América Latina dei e per* i latinoamericani. Quindi, anche chi abbia letto una sola delle cinque edizioni verrà ricondotto a concetti di rilevante importanza teorico-storiografica, come quello circa il peso da attribuirsi alle “*nossas agitações do periodo republicano, como as suas similares nas nações da America Hespanhola*”; concetto le cui implicazioni

adequada à nova composição social. Existe um elo secreto estabelecendo entre esses dois acontecimentos e numerosos outros uma revolução lenta, mas segura e concertada, a única que, rigorosamente, temos experimentado em toda a nossa vida nacional. Processa-se, é certo, sem o grande alarde de algumas convulsões de superfície, que os historiadores exageram frequentemente em seu zelo, minucioso e fácil, de compendiar as transofomações exteriores de existência dos povos” (Holanda, 2020, p. 203).

sono state espresse in passi, il primo del 1936 e il secondo del 1969, rimasti pressoché identici.¹⁷

Non indugiamo in questa sede su vari altri passi fra quanti, tra sottotitoli e ri-argomentazioni, non sono stati rimaneggiati sino al 1969, oppure fra quanti lo sono stati, ma anche per corroborare con nuove argomentazioni concetti comunque cruciali sin dal 1936. Pertanto, andrebbe fatto il punto su come il riaggiornamento delle idee della *cornice maior América Latina*, veicolato dalla lingua portoghese, abbia continuato a creare specie dalle Università l'*humus* affinché, col venir meno di censure incrociate, si accelerassero le ideazioni di pragmatiche politico-culturali secondo le concezioni e prospettive buarqueane.

Fra gli interlocutori *target* ai quali si rivolgevano cinque *Raízes do Brasil*, oltre a élite mantenutesi in vario modo non recettive, ci saranno gli studenti destinati a carriere politico-diplomatiche nella luso-ispano-fonia e negli altri paesi delle Americhe, ma anche in un'Europa plurilingue impegnata, dopo il secondo conflitto mondiale, a costruire prima la CECA e poi la CEE. Quali altri effetti stavano allora sortendo le tesi buarqueane sin dai primi anni Cinquanta, oltre che nel caso dell'Italia¹⁸, ad esempio nella penisola iberica e in particolare in un Portogallo che dovrà attendere il 25 de Abril del 1974 per liberarsi dal *salazarismo/marcelismo*?

¹⁷ Perto dessa revolução, a maioria de nossas agitações do período republicano, como as suas similares das nações da América Espanhola, parecem simples desvios na trajetória da vida política legal do Estado, comparáveis a essas 'revoluções palacianas', familiares aos conhecedores da história europeia (Hollanda, 1936, p. 135). "Perto dessa revolução, a maioria de nossas agitações do período republicano, como as suas similares das nações da América espanhola, parecem simples desvios na trajetória da vida política legal do Estado, comparáveis a essas antigas 'revoluções palacianas', tão familiares aos conhecedores da história europeia" (Holanda, 2020, p. 203).

¹⁸ Oltre ai succitati studi di Andréia Guerini, per i dati salienti sull'attività svolta da Sérgio Buarque presso l'Ambasciata del Brasile a Roma e come "Titular da Cátedra de Estudos Luso-Brasileiros na faculdade de letras da universidade 'La Sapienza' entre 1952 e 1954", nonché circa le ricerche condotte in varie biblioteche italiane, v. Avella (2010) "Brasil, Portugal e Itália. Figuras e Momentos de uma Nova Geografia Cultural".

Quanto alla costruenda *América Latina* secondo la visione inclusiva di fatto ideata da Sérgio Buarque già nel 1936, si dovranno attendere gli anni Ottanta perché in Brasile si arrivi a redigere la *Constituição cidadã*, mentre s'intrecciavano rapporti che nel 1991 avrebbero portato al *Tratado de Assunção* e quindi all'istituzione del *Merco SUL/SUR*, *Mercado* in cui la questione della compresenza di portoghese e spagnolo come lingue entrambe ufficiali era già risolta in partenza.¹⁹ Tale compresenza costituiva la riprova che, “da sempre, i brasiliani e gli ispanofoni, parlando lentamente, si comprendono” (Balboni in Benucci, 2005, p. 9). E quindi, la riprova che per raggiungere gli obiettivi politico-culturali proposti da Sérgio Buarque una traduzione allo spagnolo di *Raízes do Brasil* non era affatto indispensabile, così come non era stata indispensabile, per comprendere le tesi dei Martí, Rodó ecc., alcuna traduzione al portoghese dei rispettivi scritti.

Al di là di quali e quanti riscontri potranno risultare circa la ricezione dell'ininterrotta pluridecennale traiettoria buarqueana anche presso destinatari e interlocutori *target* più riottosi specie in contesti soffocati da censure e auto-censure, rimane comunque cruciale il dato che, applicando pragmaticamente per cinque volte il principio della sorellanza linguistica luso-ispano-americana, sin dagli anni Trenta *Raízes do Brasil* avrebbe iniziato ad agire nel lungo periodo con la duttilità di un enchiridio per dialoghi e integrazioni politico-culturali fondati sul rispetto di ciascuna identità nazionale. Risolvendo a monte la questione di dispersioni semantiche a volte inevitabili in un atto traduttivo realizzato da terzi, *Raízes do Brasil* ha fatto di ciascun fruitore, anche di una sola edizione, il deverbalizzatore/interprete, gradualmente consolidando così nelle coscienze terminologie e sintassi politiche tali da produrre nelle società latinoamericane effetti in vario modo sistemici. Non a caso

¹⁹ V. *Tratado de Assunção para a constituição de um mercado comum, Artigo 17*: “Os idiomas oficiais do Mercado Comum serão o português e o espanhol e a versão oficial dos documentos de trabalho será a do idioma do país sede de cada reunião.”

Antonio Candido già nel “*Prefácio*” all’edizione del 1963 ebbe a definire il saggio “um clássico”, concetto che ribadirà nelle celebri pagine introduttive dell’edizione del 1969, consolidandolo nel sintagma “um clássico de nascença” (Candido in Holanda, 2016) destinato a divenire anch’esso uno dei *frame di lunga durata* di *Raízes do Brasil*.

Riferimenti bibliografici

Acuña, Mauricio & Diego, Marcelo. “Nota sobre o texto da presente edição”. In: Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Edição crítica. Org. Pedro Meira Monteiro e Lilia Moritz Schwarcz. Estabelecimento de texto e notas: Mauricio Acuña e Marcelo Diego. São Paulo: Companhia das Letras, 2016.

Avella, Aniello Angelo. “Brasil, Portugal e Itália. Figuras e Momentos de uma Nova Geografia Cultural”. *Geo UERJ*, 2(21), p. 125-136, 2010. DOI: <https://doi.org/10.12957/geouerj.2010.1479>

Balboni, Paolo E. “L’intercomprensione tra le lingue romanze: un problema di politica linguistica”. In: Benucci, Antonella. *Le lingue romanze: una guida per l’intercomprensione*. Torino: Utet, 2005, p. 3-14.

Benavente, Susana Ferrera; Olmo, Francisco Calvo del; Manole, Veronica; Cunha, Karine Merielly Rocha da & Huges, Sheeren. *PanromanIC Manuale di intercomprensione fra lingue romanze*. Bologna: Zanichelli, 2022.

Benucci, Antonella. *Le lingue romanze: una guida per l’intercomprensione*. Torino: Utet, 2005.

Bethell, Leslie. “O Brasil e a ideia de ‘América Latina’ em perspectiva histórica”. *Estudos Históricos*. 22(44), p. 289-321, 2009. DOI: <https://doi.org/10.1590/S0103-21862009000200001>

Blanche-Benveniste Claire & Valli, André. “L’Intercompréhension: le cas des langues romanes”. *Le Français dans le monde: recherches et applications*. N° special, Janvier, 1997.

Bonvino, Elisabetta; Caddeo, Sandrine; Vilagines Serra, Eulalia & Pippa, Salvador. *EuRom5 Leggere e capire 5 lingue Romanze*. Milano: Hoepli, 2011.

Candido, Antonio. “Prefácio”. In: Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Organização de Pedro Meira Monteiro & Lilia Moritz Schwarcz. São Paulo: Companhia das Letras, 2016.

Candido, Antonio. “O significado de *Raízes do Brasil*”. In: Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Organização de Pedro Meira Monteiro & Lilia Moritz Schwarcz. São Paulo: Companhia das Letras, 2016.

Cappello, Giovanni. “Retorica del titolo”. In Cortelazzo, Michele A. (a cura di). *Il titolo e il testo. Atti del XV Convegno Interuniversitario (Bressanone 1987)*. Padova: Editoriale Programma-Esedra Editrice, 1992. p. 11-26.

Constituição da República Federativa do Brasil de 1988, Publicação Original. Câmara dos Deputados. Disponibile in: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/consti/1988/constituicao-1988-5-outubro-1988-322142-publicacaooriginal-1-pl.html>. Accesso: 30 maggio 2023.

Cortelazzo, Michele A. (a cura di). *Il titolo e il testo. Atti del XV Convegno Interuniversitario (Bressanone 1987)*. Padova: Editoriale Programma-Esedra Editrice, 1992.

Cortés Velásquez, Diego. *Intercomprensione orale: ricerca e pratiche didattiche*. Firenze: Le lettere, 2015.

Eco, Umberto. *Opera aperta: forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*. Milano: Bompiani, 1962.

Eco, Umberto. *Lector in fabula: la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani, 2016.

Feres Júnior, João. *A história do conceito de “Latin America” nos Estados Unidos*. Bauru: EDUCS, 2005.

Fillmore, Charles J. *Santa Cruz Lectures on deixis: 1971*. Bloomington (Indiana): Indiana University Linguistics Club, 1975.

Fillmore, Charles J. “Frame semantics”. In: Geeraerts, Dirk (Ed). *Cognitive Linguistics: Basic Readings*. Berlin: Mouton de Gruyter, 2006. p. 373-400.

Geeraerts, Dirk (ed). *Cognitive Linguistics: Basic Readings*. Berlin: Mouton de Gruyter, 2006.

Guerini, Andréia. “Sérgio Buarque de Holanda, intérprete das literaturas italiana e brasileira”. In: Martines, Enrico & Ragusa, Andrea (a cura di). *Il testo e le sue dinamiche nelle culture di lingua portoghese*. Alessandria: Edizioni dell’Orso, 2023. p. 195-202.

Hollanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Rio de Janeiro: José Olympio Editora, 1936.

Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Organização de Ricardo Benzaquen de Araújo & Lilia Moritz Schwarcz. São Paulo: Companhia das Letras, 2006.

Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Organização de Pedro Meira Monteiro & Lilia Moritz Schwarcz. São Paulo: Companhia das Letras, 2016.

Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. São Paulo: Companhia das Letras, 2020.

Houaiss, Antônio; Villar, Mauro de Salles & Mello Franco, Francisco Manuel de. *Dicionário Houaiss de Língua Portuguesa*. Rio de Janeiro: Objetiva, 2001.

Iser, Wolfgang. *L’atto della lettura: una teoria della risposta estetica*. Traduzione di Rodolfo Granafèi. Bologna: Il Mulino, 1987.

Jamet, Marie-Christine. *Orale e intercomprensione tra lingue romanze: ricerche e implicazioni didattiche*. Venezia: Cafoscarina, 2009.

Jamet, Marie-Christine. “Prefazione”. In: Benavente, Susana Ferrera; Olmo, Francisco Calvo del; Manole, Veronica; Cunha, Karine Merielly Rocha da & Huges, Sheeren. *PanromanIC Manuale di intercomprensione fra lingue romanze*. Bologna: Zanichelli, 2022, p. VIII-IX.

Keidan, Artemij & Alfieri, Luca (a cura di). *Deissi, riferimento, metafora: questioni classiche di linguistica e filosofia del linguaggio*. Firenze: Firenze University Press, 2008.

Lakoff, George. *Non pensare all'elefante!* Traduzione di Donatella Brindisi. Milano: Chiarelettere, 2021.

Marmo, Costantino. *La semantica dei frame di Charles J. Fillmore: un'antologia di testi*. Traduzione, introduzione e note a cura di Costantino Marmo. Bologna: Patron Editore, 2017.

Martines, Enrico & Ragusa, Andrea (a cura di). *Il testo e le sue dinamiche nelle culture di lingua portoghese*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2023.

O Brasil em construção: Trinta anos da Constituição Cidadã (22/10/18). Câmara dos Deputados, Centro Cultural. Disponibile in: <https://www2.camara.leg.br/a-camara/visiteacamara/cultura-na-camara/atividades-anteriores/exposicoes-2018/o-brasil-em-construcao-30-anos-da-constituicao-cidada>. Accesso: 1 giugno 2023.

Ortega y Medina, Juan A. (Ed.) *Conciencia y autenticidad históricas: escritas en homenaje a Edmundo O’Gorman*. México: Unam, 1968.

Phelan, John Leddy. “Pan-Latinism, French Intervention in Mexico (1861-7) and the Genesis of the Idea of Latin America”. In: Ortega y Medina, Juan A. (Ed.) *Conciencia y autenticidad históricas: escritas en homenaje a Edmundo O’Gorman*. México: Unam, 1968. p. 279-298.

Ricardo, Cassiano. “Variações sobre o *O Homem cordial*”. In: Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Organização de Pedro Meira Monteiro & Lilia Moritz Schwarcz. São Paulo: Companhia das Letras, 2016.

Sbisà, Marina. *Detto non detto: le forme della comunicazione implicita*. Roma-Bari: Laterza 2007.

Schmidely, Jack; Ezquerro, Manuel Alvar & González, Carmen Hernández (Coords.). *De una a cuatro lenguas: intercomprensión románica, del español al portugués, al italiano y al francés*. Madrid: Arco Libros, 2001.

Segre, Cesare. “Introduzione all’edizione italiana”. In: Iser, Wolfgang. *L’atto della lettura: una teoria della risposta estetica*. Traduzione di Rodolfo Granafel. Bologna: il Mulino, 1987. p. 9-22.

Seleskovitch, Danica & Lederer, Marianne. *Interpréter pour traduire*. Paris: Didier Erudition, 2001.

Sperber, Dan & Wilson, Deirdre. *La Pertinenza*. Traduzione di Gloria Origgi. Milano: Anabasi, 1993.

Tost Planet, A. Manuel. “I progetti europei d’intercomprensione tra parlanti di lingue romanze”. In: Benucci, Antonella. *Le lingue romanze: una guida per l’intercomprensione*. Torino: Utet, 2005, p. 15-54.

Tratado de Assunção. Disponibile in: *MercoSul*, <https://www.mercosur.int/pt-br/documento/tratado-de-assuncao-para-a-constituicao-de-um-mercado-comum/>. Accesso: 8 giugno 2023.

Wegner, Robert. “Um ensaio entre o passado e o futuro”. In: Holanda, Sérgio Buarque de. *Raízes do Brasil*. Organização de Ricardo Benzaquen de Araújo & Lilia Moritz Schwarcz. São Paulo: Companhia das Letras, 2006.

Recebido em: 11/08/2023

Aprovado em: 15/11/2023

Publicado em dezembro de 2023

Sandra Bagno. Padova. Veneto. Itália. E-mail: sandra.bagno@unipd.it. <https://orcid.org/0000-0001-5092-0436>.